Agricoltura di montagna scommessa da vincere

L'appello ai giovani. Al convegno sulle nuove opportunità, l'invito è quello di rimboccarsi le maniche: la multifunzionalità dà soddisfazioni

Un momento dell'incontro dedicato al possibile sviluppo dell'agricoltura di montagna BEDOLIS

DIANA NORIS

Rimboccarsi le maniche per riprendersi la montagna, fonte di opportunità. Ma solo per i giovani innovativi e volenterosi, senza aspettare aiuti,pure necessari in zone disagiate. È il messaggio lanciato al convegno sull'agricoltura di montagna organizzato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura (Crea), nell'ambito del Fuori-Expo in collaborazione con altri enti come il Cai (che ha ospitato i lavori al Palamonti spiegando il ruolo dell'ente valorizzazione del patrimonio montano) e il Parco delle Orobie, (che ha presentato il progetto del restauro degli alpeggi).

Al centro dunque la montagna, la cui storia è legata a doppio filo all'agricoltura, che in passato ne ha disegnato le geometrie. Abbandonata negli ultimi decenni, l'agricoltura può tornare ad essere un'occasione importante per il futuro. Il primo a crederci è Alberto Brivio, presidente Coldiretti Bergamo e membro dell'ente camerale: «C'è un nuovo approccio alla montagna, vista non solo in termini bucolici, ma da valorizzare in tutte le sue componenti, compresa quella agricola - spiega Brivio -. La montagna, che nella nostra provincia rappresenta circa il 70%, tra zona collinare e montuosa, deve essere coltivata nei suoi valori e opportunità. È positivo che i giovani stiano scommettendo su queste zone, soprattutto se svantaggiate».

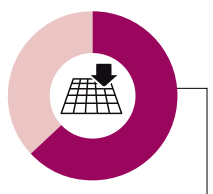
Ma per riportare l'agricoltura in quota servono nuove professionalità, che stanno nascendo sul campo. Come a Edolo, dove c'è l'Università della Montagna. «La montagna può dare grandi soddisfazioni, è ancora un territorio vergine – spiega Anna Giorgi, direttore -. Deve però essere approcciato con professionalità e i giovani devono avere voglia di rimboccarsi le maniche. Non si deve puntare al posto alla Comunità montana o nella Guardia Forestale, c'è bisogno di imprenditori e idee innovative. Si deve puntare sulla storia dei luoghi e la biodiversità che tutti ci invidiano, le antiche varietà non si trovano in pianura».

L'agricoltore montano 2.0 deve investire sulla qualità, la riduzione dell'impatto ambientale, la produzione a km zero. È una sfida contro il meteo e le altitudini. Che in Alto Adige è stata vinta, trasformando i punti di debolezza in punti di forza, come ha spiegato Massimo Tagliavini dell'Università di Bolzano: «La distanza dai centri urbani e dai mercati è annullata dal turismo – spiega -. Certi pendii con esposizione a sud, possono portare vantaggi importanti».

Anche a Bergamo, i semi sono stati gettati. Come quelli dei mais antichi: «È un'opportunità per valorizzare il territorio – spiega Paolo Valoti del Crea Bergamo -, uno stimolo per i giovani che stanno riscoprendo l'agricoltura di montagna e stanno trovando una nuova professionalità da costruire all'insegna della multifunzionalità». Tra le realtà presentate al convegno il Cfp di San Giovanni Bianco, dove ogni giorno crescono giovani allevatori di montagna.

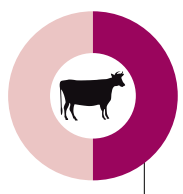
Agricoltura di montagna bergamasca: i numeri

Superficie agricola montana in provincia



44.000 ettari
63%
della superficie agricola totale

Allevamenti montani di bovini da latte



400
50%
del totale

Produzione di latte in montagna

8.000.000 kg circa

Agriturismi montani

54
dei 155 totali

FONTE: Coldiretti Bergamo

centimetri

Gli svantaggi

Quella solita e perenne lotta alla burocrazia

C'è la burocrazia che non aiuta e tanto lavoro da fare a mano, perché i pendii non permettono l'utilizzo dei macchinari. Ma Dario Bettoni e sua moglie Maria Marchetti, sono orgogliosi della loro azienda agricola «La Bratta», a Vigolo. A casa loro le stagioni si vivono come una volta e il lavoro agricolo facilita la dimensione familiare. «Qll lavoro segue le stagioni – raccontano Dario e Maria -:d'estate ci si alza alle 5 di mattina per La fienagione, ma d'inverno si è più tranquilli. Non c'è tutto questo stress e si vive con la famiglia unita, fare l'agricoltore è una scelta di vita». Le difficoltà però non mancano: «Fino al 2000 producevamo solo latte, poi abbiamo iniziato a diversificare l'attività, produciamo formaggi, prodotti tipici di suino e facciamo attività forestale – spiega Dario -. I problemi più grossi ce li dà la burocrazia, dall'Asl alle decisioni dell'Europa, che lascia fare i formaggi col latte in polvere. Inoltre in montagna il lavoro è più complicato, la quantità di latte ma le nostre vacche vivono meglio che quelle di pianura». D.N.

L'Habilita cambia gestione Riassunti i 48

Il centro Habilita di Albino

Tutele confermate
Ai lavoratori di Albino stesse garanzie previste dalla legge sul lavoro prima dell'entrata in vigore dei Jobs Act

Una buona notizia per i 48 lavoratori impiegati presso la Rsd Habilita di Albino, dipendenti della cooperativa «The Health Care»: saranno infatti tutti riassunti dalla cooperativa «Educazione e progetti», che prenderà in gestione l'intero servizio assistenziale ed educativo rivolto a disabili fisici e psichici, mantenendo peraltro tutte le garanzie previste dalla legge sul lavoro prima dell'entrata in vigore dei Jobs Act.

L'esito è arrivato dopo una trattativa lampo tra sindacati e la direzione della cooperativa subentrante. L'accordo prevede infatti l'applicazione dell'articolo 18 legge 300, non più obbligatorio. «Vista la natura eccezionale e d'emergenza della trattativa (il passaggio avverrà l' 1 agosto, ndr) siamo contenti di essere riusciti a raggiungere questo importante traguardo - commenta Giorgio Locatelli, Funzione pubblica Cgil -: ci auguriamo che non rimanga un caso isolato date le difficili condizioni dei dipendenti di cooperative, soggetti a frequenti cambi d'appalto con tutte le incertezze che questo già comporta».

Settori per l'infanzia con 259 imprese Bergamo al 3° posto

Sono 259 le imprese che si occupano di infanzia in Bergamasca (terza posizione regionale dopo Milano e Brescia): rappresentano più del 10% a livello regionale e quasi il 2% a livello nazionale. Sono legate alla grande tradizione dell'area attorno a Telgate ma non solo: molte infatti sono le imprese che si occupano di istruzione prescolastica e ancor di più quelle che offrono servizi negli asili nido, mentre cresce il numero di soggetti legati all' assistenza di minori disabili. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati registro imprese al primo trimestre 2015 e 2014 (i dati si riferiscono alle attività registrate come sedi d'impresa).

Passeggini, Bergamo tra i leader

Rispetto al 2014 il numero di attività è quasi invariato (263 alla fine dell'anno scorso e 259 nel primo trimestre 2015), con in prevalenza i servizi per asili nido e assistenza a minori con 91 attività, mentre sono 84 le imprese che si occupano del commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati e 76 sono invece le società legate all'istruzione prescolastica. Ma nei «baby settori» la Bergamasca resta anche forte per la fabbricazione di carrozzine e passeggini per neonati, con 8 società sulle 17 presenti in tutta la Lombardia e la 28 a livello nazionale (quasi il 50% a livello regionale e quasi il 30% a livello nazionale).

Complessivamente in Lombardia sono 2.363 le imprese legate alla produzione di beni e servizi per l'infanzia, il 17% del totale italiano. Anche a livello regionale prevalgono soprattutto servizi di asili nidi e assistenza ai minori (898 sedi d'impresa), scuole d'infanzia (746) in crescita dell'1,4% e commercio di confezioni per bambini e neonati (702). Milano con 690 attività è la prima provincia lombarda ed è terza in Italia, dopo Roma e Napoli per numero di imprese. Roma e Milano sono più specializzate in asili nido e servizi di assistenza a minori. Tra le lombarde Brescia precede Bergamo con 306 imprese, mentre dopo la nostra provincia si piazzano Varese con 256 imprese e Monza e Brianza con 219.

Centri per l'impiego

Posti di lavoro negli enti pubblici

La Provincia comunica le offerte di lavoro evase domani. Gli interessati devono presentarsi dalle 9 alle 12,30 in un centro per l'impiego con dichiarazione di disponibilità, attestati di qualifica e stato di famiglia per persone a carico. Graduatorie dal mercoledì successivo.

1) Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII
Luogo di lavoro
Bergamo

Numero di posti
Due

Profilo professionale
Operatore Tecnico (addetto ai servizi assistenziali, operatore alberghiero-Ccln Sanità).

Requisiti richiesti
Cittadinanza italiana, salve equipollenze, o in uno dei Paesi Ue ovvero cittadinanza in un Paese non comunitario. Scuola dell'obbligo. Diritto di precedenza nello stesso ente.

Prova di idoneità
Dimostrare con un colloquio di saper svolgere attività di carattere alberghiero.

Tipologia del rapporto
Tempo indeterminato (36 ore settimanali con turni diurni)

2) Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII
Luogo di lavoro
Bergamo

Numero di posti
Uno

Profilo professionale
Coadiutore amministrativo (Ccln Sanità).

Requisiti richiesti
Cittadinanza italiana o in un Paese non comunitario con permesso di soggiorno Ce. Diploma di Licenza media.

Prova di idoneità
Dimostrare con una prova pratica e colloquio di saper svolgere attività amministrative.

Tipologia del rapporto
Tempo determinato (36 ore settimanali - supplenza).

3) Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII
Luogo di lavoro
Bergamo

Numero di posti
Uno

Profilo professionale
Operatore tecnico (Ccln Sanità).

Requisiti richiesti
Cittadinanza italiana o in un Paese non comunitario con permesso di soggiorno Ce. Diploma di Licenza media.

Prova di idoneità
Dimostrare con un colloquio di saper svolgere attività di carattere alberghiero.

Tipologia del rapporto
Tempo determinato (36 ore settimanali - supplenza.